



Arcidiocesi
di Milano

Domenica di Pentecoste Rito Romano

scorgere che questo tempo e questa casa sono il luogo in cui il Signore ci sta parlando.

Qui ci è dato di incontrarlo e lasciarci guidare dalla brezza del suo Spirito.

Sorretti da questo Spirito che ci è dato in dono, ci scambiamo un segno di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace

G. E ora rivolgiamoci direttamente allo Spirito Santo, perché continui a operare prodigi in noi e in tutta la Chiesa.

T. **Santo Spirito, aiutaci a superare le incomprensioni in famiglia e rendici capaci di mettere il perdono, la pace e l'umiltà al primo posto. Siamo stati battezzati in un unico Spirito, per formare un solo corpo: ti preghiamo per l'unità dei cristiani. Santo Spirito, infiamma i nostri cuori, perché possiamo tutti parlare il linguaggio dell'amore e vivere come fratelli.**

G. Benediciamo il Signore!

T. **Rendiamo grazie a Dio**

Si può concludere con il [canto](#)

In un mare calmo e immobile, con un cielo senza nuvole,
non si riesce a navigare, proseguire non si può.

Una brezza lieve e debole, poi diventa un vento a raffiche,
soffia forte sulle barche e ci spinge via di qua.

Come il vento dà la forza per viaggiare in un oceano
così Tu ci dai lo Spirito che ci guiderà da Te!

**Sei come vento che gonfia le vele,
sei come fuoco che accende l'amore,
sei come l'aria che si respira libera
chiara luce che il cammino indica. (x2)**



Arcidiocesi
di Milano

Domenica di Pentecoste Rito Romano



APPARVERO LORO COME LINGUE DI FUOCO

Per celebrare la fede nelle nostre case

La celebrazione di oggi si potrebbe svolgere in orario pomeridiano - serale, nei pressi di una finestra aperta. Si potrebbero lasciare alcune porte aperte per provare a sentire un po' di corrente... aria nuova che entra in casa. A ogni partecipante viene consegnata una candela spenta. Si prepara un lume più grande, già acceso, dal quale poi verranno accese le altre candele. Prima di iniziare si sceglie una guida (G) e i lettori (L)

Dopo che ci si è radunati, si ripete qualche volta questo [canone](#) di Taizè

La ténèbre n'est point ténèbre devant toi:
La nuit comme le jour est lumière.
(Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende)

La Guida invita a compiere il segno della Croce

- G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
T. **Amen**
G. Dio, che si era già rivelato a Mosè come fuoco che arde senza mai esaurirsi, oggi, nel giorno di Pentecoste, torna a donare il calore del suo Spirito,
T. **Tu sei vivo fuoco, che trionfi a sera. Se con te, l'anima riscaldo, sono nella pace.**

Prende la parola il Lettore

- L. Ascoltiamo il racconto di Pentecoste, dagli Atti degli Apostoli
Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro.

*La Guida si alza e, dal lume più grande, accende tutte le altre candele.
Tutti tengono in mano la candela accesa e la osservano*

Si alternano varie voci

- L. Questa fiamma è piccola ma luminosa
Questa fiamma è piccola ma riscalda
Questa fiamma è piccola ma proviene da un fuoco più grande
Questa fiamma è piccola come le altre, la stessa degli altri, ma è anche diversa
Questa fiamma...
Ciascuno può aggiungere una sensazione che sta provando

Al termine la Guida interviene

- G. Quando due persone sono veramente innamorate, sentono come un fuoco che li spinge a non pensare più a sé, ma al volto dell'amato. E, incredibilmente, diventano anche più disponibili al servizio, al perdono, ad affrontare anche gli imprevisti. L'amore trasforma tutta la vita: come fuoco fonde il nostro egoismo e lo rimodella in dono per gli altri.

- T. **Tu, Signore, sei innamorato di noi tuoi figli.
Non guardi alle nostre dimenticanze, non tieni conto del male ricevuto.
Il tuo Fuoco d'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
È Come il rovetto ardente: non avrà mai fine.**

Il lettore riprende

- L. Continuazione del racconto di Pentecoste, dal libro degli Atti degli Apostoli

Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.
Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è [...] che e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio?"

- L. Parola di Dio
T. **Rendiamo grazie a Dio**
G. Lo Spirito Santo continua anche oggi a compiere il miracolo di far dialogare i discepoli di Gesù, con persone e culture apparentemente molto lontane da noi. Ascoltiamo la testimonianza di Giusi, una consacrata della nostra diocesi che ha studiato arabo.
L. Ogni volta che incontro una persona proveniente da un paese arabo e parlo nella sua lingua, rimango stupita perché chi ho davanti può raccontare di sé in profondità, utilizzando la sua lingua madre.
G. Noi, che abitiamo la stessa casa e parliamo la stessa lingua dovremmo essere più avvantaggiati nel comprenderci e nel volerci bene. Eppure, quante volte, sembra che parliamo lingue totalmente diverse! Continua a raccontarci Giusi:
L. Nella mia vita di consacrata, quando mi accosto all'altro sono chiamata a parlare la sua lingua; l'altro è la persona accanto, quella che sento più vicina o quella che sento più lontana, il bambino, l'adolescente, il giovane, l'adulto, l'anziano, chi ha bisogno, chi chiede di essere ascoltato. Parlare la lingua dell'altro è mettersi accanto, è mettersi in ascolto del suo linguaggio interiore, provare a conoscerlo.
G. Solo mettendosi accanto così è possibile fare un pezzo di strada insieme e